

I NODI DELLA SANITÀ

Forlì

Assistenza anche nei festivi In arrivo pool di medici di base

Il nuovo modello organizzativo prevede Aggregazioni Funzionali Territoriali (Aft) e dovrebbe partire ad aprile Sintoni (Ausl Romagna): «Servizi sette giorni su sette, dalle 8 alle 20». Ecco tutte le modalità

di **Valentina Paiano**

Il medico di famiglia si rinnova: presto sarà al via, infatti, un nuovo modello di assistenza primaria. Anche Forlì-Cesena si prepara a un'importante riorganizzazione dei servizi, con l'introduzione, entro fine aprile, delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (Aft), che cambieranno il modo in cui i cittadini accedono alle prestazioni ambulatoriali.

«**Il territorio** – spiega Francesco Sintoni, direttore del distretto e del presidio ospedaliero – verrà suddiviso in Aft di medici di base, vere e proprie unità operative, che dovranno fornire assistenza sette giorni su sette, anche dalle 8 alle 20 nei festivi e prefestivi. Le modalità specifiche per l'organizzazione devono ancora essere definite in un atto d'indirizzo dalla Regione.

SISTEMA IMPEGNATIVO

«Visto il cambiamento significativo, sono in atto contrattazioni con le realtà sindacali anche locali»



Ad oggi, la carenza di operatori è particolarmente sentita nelle aree collinari e montuose: le aziende sanitarie non possono decidere la zona di apertura degli ambulatori, ma con l'arrivo degli Aft ci saranno indicazioni precise».

Il cambiamento si inserisce nel quadro del recepimento del decreto Balduzzi del 2012 e del decreto 77 del 2022, con l'obiettivo di potenziare l'assistenza territoriale e unificare la figura dei medici di medicina generale con quella delle attuali guardie mediche. «Verrà istituito un ruo-

lo unico di assistenza primaria – prosegue Sintoni –. Questo comporta un cambio di paradigma del sistema: i nuovi dottori assunti inizieranno in 'quota oraria', cioè, svolgeranno 38 ore settimanali nei servizi erogati tra Cau, assistenza domiciliare, case di comunità e ambulatori del distretto. Questi professionisti potranno anche essere scelti dai pazienti come medico di base. Man mano che il l'operatore sanitario acquisisce assistiti verranno progressivamente ridotte le ore di ambulatorio nelle strutture territoriali».

Il monitoraggio delle scelte dei cittadini avverrà su base trimestrale. Una volta raggiunto il massimale di 1.500 assistiti, il medico si dedicherà completamente alla propria attività all'interno degli Aft. «Visto il cambiamento significativo di modello organizzativo – sottolinea il direttore – e un'articolazione più ampia e complessa dei servizi sono in atto delle contrattazioni con le realtà sindacali anche a livello locale».

Tra le funzioni che andranno ad aggiungersi nell'offerta del servizio sanitario c'è anche la creazione, entro l'anno, di un numero dedicato per le emergenze minori: «Si affiancherà a quello del contatto unico, 112, in modo da rispondere ai bisogni del cittadino in maniera appropriata senza affollare il pronto soccorso. In Romagna, ci sono circa 150mila chiamate al 118 che definiamo improprie».

Resta comunque aperta la questione della scarsa attrattività della professione tra i giovani: «Sul nostro territorio l'assistenza sanitaria è garantita a tutti: non ci sono cittadini della nostra provincia che non hanno il medico di base», conclude Sintoni.

LA SITUAZIONE

Mancano fra città e comprensorio 59 unità su 175

A seguito del potenziamento dell'assistenza primaria e dell'istituzione di un'unica figura di riferimento, l'Ausl Romagna ha pubblicato un documento preliminare per la creazione delle graduatorie finalizzate all'assunzione di nuovi medici. Questi professionisti prenderanno servizio in Aft, Cau, case di comunità, assistenza domiciliare e varie strutture del distretto. Il prospetto, pubblicato sul sito dell'Ausl, fornisce un riepilogo della situazione accorpando medici di base e guardie mediche.

A Forlì il fabbisogno di personale sanitario è di 111 operatori e si registra una carenza di 37 unità. Nel bacino di Bertinoro e Forlimpopoli la richiesta è di 23 dottori, di cui 7 mancano all'appello, mentre a Meldola ne servirebbero 2 per completare l'organico di 9. Nei comuni dell'alto Bidente (Civitella, Galeata e Santa Sofia) la necessità è di 10 medici di cui 4 vacanti così come in val Montone (Castrocaro, Dovadola, Rocca San Casciano e portico). A Predappio e Premilcuore il fabbisogno è di 7 professionisti, con 4 posti mancanti. Infine a Modigliana e Tredozio su 5 dottori ne manca 1. In totale mancano quindi 59 unità su un fabbisogno di 175.

E la medicina diventa sempre più digitale: un libro spiega come

Presentato il volume, coautore Fosco Foglietta

Mercoledì sera a Palazzo Albicini è stato presentato il libro 'La frontiera avanzata della sanità digitale' (Maggioli Editore) con gli interventi di Fosco Foglietta, uno degli autori e già direttore generale dell'Ausl di Bologna e Ferrara dal 1998 al 2010, e di Francesco Sintoni, responsabile del presidio ospedaliero e del distretto forlivese. Il manuale illustra il processo di digitalizzazione della sanità italiana mostrando le tappe dell'evoluzione e analizzando i benefici e i rischi nell'impiego di nuove tecnologie.

«**Con la pandemia** c'è stata

un'accelerazione significativa degli strumenti digitali anche nel campo della sanità: dal Fascicolo Sanitario Elettronico, all'uso della telemedicina, fino all'intelligenza artificiale». Il volume, scritto a quattro mani con Carlo Descovich e Gianluca Mazzini, presenta anche sei casi studio virtuosi messi in campo dall'Ausl di Bologna: «In particolare si tratta di televisita geriatria, telereumatologia, teleconsulto interdisciplinare, colloquio virtuale oculistico, telereabilitazione e monitoraggio della terapia anticoagulante e domiciliario. Questi sono esempi che pos-



Da sinistra, l'esperto di materie sanitarie ed ex dirigente Fosco Foglietta e il nuovo direttore del distretto ospedaliero di Forlì Francesco Sintoni (Frasca)

sono essere replicati anche in altre realtà – continua Foglietta – e utili per raggiungere i malati, soprattutto anziani, che vivono in zone collinari e che faticano a raggiungere il presidio ospedaliero. Non solo, permettono di abbattere le lunghe liste d'attesa per visite specialistiche e abbattere i costi».

La diffusione di questi strumenti digitali sta via via prendendo piede in tutto il territorio nonostante alcune resistenze da parte di alcuni operatori sanitari e di cittadini: «Volenti o nolenti la rivoluzione digitale ci sarà: dobbiamo cercare di essere protagonisti di questo cambiamento – spiega Sintoni –. In Romagna,

abbiamo già avviato servizi di telecardiologia – i dati registrati durante un elettrocardiogramma vengono inviati e refertati da remoto da uno specialista – in 172 farmacie, in circa il 50% del territorio. Inoltre, abbiamo distribuito mille dispositivi per il telemonitoraggio di alcuni parametri come pressione e glicemia ai pazienti pluripatologici». **La criticità** più significativa resta quella di rispondere ai bisogni più strettamente assistenziali dei malati, una competenza che sta al confine tra l'ambito sociale e quello sanitario: «Il caregiver – conclude Foglietta – dovranno essere sempre più formati sull'utilizzo della tecnologia. A Forlì stiamo lavorando per creare una rete attorno all'anziano fragile formata da tutti gli interlocutori coinvolti del territorio».

Valentina Paiano